

PROGETTI. Da lunedì sui social ufficiali della Fondazione le immagini dell'allestimento previsto per l'estate

SUL WEB IL TEATRO GRANDE MAI VISTO

I fotografi de Il Biancoenero svelano una fabbrica di cultura e bellezza Angelini: «Hanno saputo coglierne il fascino da punti di vista differenti»

Gian Paolo Laffranchi

Fare entrare gli occhi della città in un teatro mai visto.

Offrire uno sguardo *altro* grazie a un progetto inedito.

Immortalare l'operosità all'opera prima dell'Opera stessa.

Un Grande come nuovo, fabbrica di cultura e bellezza che si mostra finalmente nuda alla città.

DOVEVA essere una mostra «Piano sequenza», programmata per l'estate che verrà; l'incertezza dovuta all'emergenza ha convinto la Fondazione a cambiare i suoi piani, modellandoli alle esigenze del presente. Dunque le immagini raccolte nel 2019 in un volume, scattate nel tempo da 9 fotografi bresciani dell'associazione Il Biancoenero - Tiziana Arici, Donata Bini, Vincenzo Cottinelli, Marco Febrari, Gabriele Ferri, Eros Fiammetti, Michele Gusmeri, Giovanna Pedroni e Rosetta Zampedini - si trasformano in un allestimento digitale, un racconto della vita del Teatro Grande che da lunedì 27 aprile si alternerà sui profili ufficiali Facebook (lunedì) e Instagram (martedì e giovedì) per sei settimane.

«Abitando per tre anni nei spazi del Teatro, i fotografi hanno potuto cogliere il fascino misterioso del Grande svelandolo da un punto di vista privilegiato per condividerlo con il nostro pubblico, in una relazione che lo stop dovuto al Coronavirus aveva interrotto ma non poteva fermare per sempre - spiega il fotografo Umberto Angelini - eravamo interrogati su come fosse il modo migliore per partire, dopo essere stati stretti a chiudere le porte



«Piano Sequenza»: lo specchio, lo sguardo, pensieri senza parole. La visione di Vincenzo Cottinelli



Rosetta Zampedini toglie il velo...



...e immortala i segni della Storia

corso Zanardelli, in un momento così doloroso. Rendiamo onore a un lavoro durato a lungo, realizzato da questo collettivo di fotografi bresciani bravissimi che ringrazio per la sensibilità e per la discrezione mostrate. Ognuno di loro ha documentato ciò che credeva con la propria poetica, senza alcuna indicazione da parte nostra. Si sono mossi come volevano, fotografando quello che volevano, senza dover seguire una traccia precisa. Il risultato è una varietà di punti di vista che colpisce».

AD OGNI pubblicazione si accompagneranno, di volta in volta, le voci del sindaco e presidente onorario della Fondazione Emilio Del Bono, del presidente dell'associazione «Il Biancoenero» Eros Fiammetti e dello stesso sovrintendente Angelini.

«Questo progetto - prosegue il direttore artistico della Fondazione - nasce dalla volontà di esplorare nuove visioni del Teatro Grande, riconoscendo la qualità dell'opera dei fotografi, artisti in grado di emozionare quanto i cantanti e i pianisti. Il sipario si è abbassato per l'emergenza Covid-19; ora vogliamo riaprire il Grande digitalmente riprendendo il discorso con il pubblico congelato nelle scorse settimane per una nostra forma di rispetto verso le vittime di questo periodo così tragico, animati da un sentimento fatto di solidarietà e di complicità insieme con la nostra comunità».

Il futuro, l'anno che verrà, è avvolto per tutti in ogni ambito da una nube di incertezza: «Ne siamo consapevoli e ci auguriamo naturalmente che tutto vada al meglio, che questo incubo possa finire. In ogni caso - sottolinea Angelini - abbiamo allo studio diversi progetti che svilupperemo compiutamente man mano, senza affrettare i tempi».

CINEMA. Brescia, Milano e Vicenza fanno rete

Brescia Musei: nuove visioni con l'Eden in salotto

Online «La scomparsa di mia madre» di Barrese e «Urge» di Bergonzoni



«Urge» di Alessandro Bergonzoni è tratto da un monologo teatrale

«Nuove visioni» nel mondo del cinema, con ascendente sperimentale e connessioni trasversali a delineare una rete virtuosa tra Brescia, Milano e Vicenza: nato nel pieno della quarantena come progetto a distanza che dalla sala di via Nino Bixio vira verso il salotto di casa «per essere vicino ai cittadini in modo discreto, ma significativo», «L'Eden in salotto» non si ferma e continua anzi ad arricchirsi di proposte e opportunità, non solo per quanto riguarda i film che si aggiungono settimanalmente ma anche perché la piattaforma di cinema VOD, immaginata e realizzata dalla Fondazione Brescia Musei, diventa catalizzatore di una nuova collaborazione con il cinema Beltrame di Milano e con l'Odeon di Vicenza: «tre realtà diverse, un confronto inedito e costruttivo dal quale è scaturito un percorso condiviso».

«TUTTO IL SETTORE si sta interrogando per capire quale possa essere un modo per continuare a mantenere vivi e centrali la settimana arte, il ruolo della sala cinematografica e il rapporto con i propri pubblici - osservano Fran-

ca Bazoli e Stefano Karadjov, rispettivamente presidente e direttore -. Su questo fronte, la Fondazione si è da subito fatta pioniera di un modello che vede il Nuovo Eden essere uno dei tre cinema in Italia che per primi hanno aperto un canale on demand su Vimeo, grazie al quale abbiamo cominciato a attrarre l'attenzione di diverse case di distribuzione, fra cui Reading Bloom e Exit Media Distribuzione, che hanno scelto di appoggiare la nostra sperimentazione proponendoci alcuni film in esclusiva e in rete...». È il caso delle due novità selezionate questa settimana: «La scomparsa di mia madre», di Beniamino Barrese, e «Urge» di e con Alessandro Bergonzoni.

Il primo, online da mercoledì, fu presentato al Nuovo Eden in ottobre con ospite in sala la protagonista Benedetta Barzini; monologo travolgente «che combatte artisticamente e civilmente le vacuità e le metastasi culturali della società di massa», «Urge» sarà visibile sull'Eden in salotto da oggi a domenica. Il costo è di 5 euro, diverse le offerte (nuovoeuro.it). ●EZ

EVENTI. Niente piazza Loggia per l'Isidoro Capitano, ma audio e video di inni tradizionali su Facebook e su YouTube

E il 25 aprile suona la Banda Cittadina

Luigi Fertonani

L'Associazione Filarmonica «Isidoro Capitano» Banda Cittadina di Brescia avrebbe dovuto aprire ufficialmente la sua stagione artistica col concerto di domani 25 aprile, una tradizione cui la Banda cittadina di Brescia non ha mai mancato fin dagli anni Cinquanta del secolo scorso.

SE L'ATTUALE è drammatica non consente la presenza fisica del complesso sotto il porticato di Palazzo Loggia, non

può fermare l'impegno della «Isidoro Capitano» a onorare la Festa della Liberazione, sicuramente una fra le celebrazioni più significative per la storia della nostra città e del nostro paese.

Quindi l'associazione «Isidoro Capitano» ha predisposto una serie di audio e video che comprendono l'Inno Nazionale, l'Inno dei Partigiani, Bella ciao - frutto di registrazioni dal vivo avvenute lo scorso anno proprio sotto il porticato della Loggia - e i brani eseguiti e registrati in occasione del concerto del 22 dicembre 2019 al Teatro

Grande. Audio e video che saranno disponibili all'ascolto e alla visione dal pomeriggio di oggi sulla pagina Facebook dell'«Isidoro Capitano» e su YouTube digitando «Banda cittadina di Brescia - Concerto 25 aprile 2020». L'iniziativa vuole dare la possibilità ai cittadini di ascoltare la Banda cittadina di Brescia dalle loro case, partecipando di fatto alla celebrazione musicale della Festa della Liberazione.

L'ASSOCIAZIONE suggerisce l'ascolto nell'ordine seguente: l'Inno Nazionale, l'Inno



Il complesso sotto il porticato di Palazzo Loggia l'anno scorso

dei Partigiani, Bella ciao. Quindi la Piccola Suite per Banda Sinfonica dalle musiche di scena per il dramma «Un uomo è un uomo» di Bertolt Brecht di Giancarlo Facchinetti nella trascrizione di Sergio Negretti, una Suite formata da Introduzione, Prologo, Marcia militare, Canzone dei soldati, Musica del circo.

POI, di Vassily Brandt e nella trascrizione di Ghenes Mortimer, il Konzertstück n. 2 in mi bemolle maggiore op. 12, brano in cui la parte della tromba solista è realizzata da Andrea Squassina.

C'è anche il brano di un altro autore bresciano, Olmo Chitto, con «Milt, chiedo davvero scusa» per Banda sin-

onica e Quartetto jazz solista, un pezzo liberamente ispirato ai temi di Milt Jackson e che vede la partecipazione del Chitto - Barba - Corini - Negri Quartet; di Robert Jager la Terza Suite divisa in Marcia, Valzer, Rondò, e di Giuliano Mariotti la Symphony n. 3 nei tempi Allegro, Adagio e Allegro.

LA CONCLUSIONE con l'Overture dall'Orfeo all'inferno di Jacques Offenbach, nella strumentazione di Giuliano Mariotti.

Si alterneranno nella direzione i maestri Sergio Negretti e Giuliano Mariotti, mentre il «Milt», il brano di Olmo Chitto, sarà diretto dal maestro Alberto Pezzagno. ●